

Spionaggio per la Russia: chi sono i protagonisti dell'inchiesta che ha scosso l'intelligence italiana

Pubblicato il 09/07/2026

L'operazione condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale (ROS) dei Carabinieri ha portato alla luce un complesso sistema di spionaggio che, per oltre un anno, ha drenato segreti di Stato e informazioni sensibili verso i servizi segreti russi. Al centro della vicenda figurano due ex appartenenti all'intelligence italiana, finiti agli arresti domiciliari, e una rete di complicità che coinvolge altri cinque soggetti, tra cui diversi militari in servizio.

I due volti dell'operazione: gli arrestati

Le indagini hanno identificato in due ex 007 i principali attori dello scambio illecito di informazioni:

- **Gavino Raoul Piras (59 anni):** Originario di Sassari, ex sottoufficiale dell'Arma dei Carabinieri ed esperto dell'intelligence nazionale, è ritenuto dagli inquirenti il perno del

sistema. Piras avrebbe agito come unico interlocutore di un presunto agente dei servizi segreti russi – coperto da immunità diplomatica – stabilendo con lui un contatto diretto e costante. Le prove raccolte includono video che documentano scambi di "pizzini", schede di memoria SD nascoste in crepe stradali e dispositivi cellulari occultati all'interno di forni a microonde. Piras, decorato nel 2012 con la prestigiosa "Legione al merito" statunitense, si presentava come un "analista indipendente".

- **Vincenzo Di Pasquale (59 anni):** Originario di Matera, anch'egli ex agente dell'Aisi in pensione, è il secondo soggetto raggiunto dalla misura cautelare degli arresti domiciliari. Insieme a Piras, è accusato di spionaggio e accesso abusivo a sistemi informatici.

La rete di complicità: gli altri indagati

L'inchiesta non si limita ai due ex 007. Secondo la Procura di Roma, Piras avrebbe attinto a un bacino di sei fonti per reperire le informazioni riservate poi cedute a Mosca. Tra queste figurano **quattro militari in servizio**, i cui nomi sono finiti nel registro degli indagati insieme a un quinto soggetto civile.

Gli indagati, che dovranno rispondere a vario titolo di rivelazione di segreti militari, spionaggio politico-militare e procacciamento di notizie riservate, sono:

- **Davide Piantanida (46 anni, Foggia)**
- **Gianluca Nardella (47 anni, Foggia)**
- **Giuseppe Tempesta (55 anni, Bari)**
- **Sergio Romeo (57 anni, Messina)**
- **Antonio Guerra (69 anni, Bari)**

Un sistema di "armi ibride"

Secondo gli investigatori, il flusso di notizie riguardava ambiti critici per la sicurezza nazionale, inclusi i nomi di agenti impegnati nel controspionaggio italiano e le strategie antiterrorismo del Paese. Il "prezzo" per queste informazioni variava: gli scambi avvenivano spesso in contanti, con tranche che arrivavano fino a 4.000 euro per singola consegna. Durante le perquisizioni, gli investigatori hanno rinvenuto una somma complessiva di ventimila euro in contanti in possesso di uno degli indagati.

La vicenda ha spinto il governo italiano a una reazione diplomatica ferma: l'espulsione di due addetti militari della Federazione Russa in Italia, descritta dal vicepremier Antonio Tajani come una risposta necessaria a un'"ingerenza grave e inaccettabile" perpetrata attraverso le "armi ibride" utilizzate da Mosca per colpire l'Occidente.